

«IL PNRR, SCELTE DI SISTEMA PER LA RIPARTENZA. NUOVI SCENARI E VALUTAZIONI SUGLI STRUMENTI OPERATIVI. STRATEGIE SELETTIVE ED ELEMENTI DI GEOPOLITICA»

24 MARZO 2022
Confindustria Catania
Ore 14.30 – 17.30
Catania

GIUSEPPE CAVUOTI

Buonasera a tutti i gentili ospiti presenti in sala e ai numerosi partecipanti collegati da remoto. Apriamo i lavori del nostro incontro odierno: oggi sarà un'intensa giornata di confronto, considerato anche l'alto numero di relatori e di argomenti che saranno trattati.

Da un mese fa, cioè dal 24 febbraio 2022: esattamente un mese fa, infatti, come tutti sappiamo, è iniziato lo scontro armato tra Russia e Ucraina, un evento di grandissima importanza nello scenario europeo, destinato a modificare la situazione economica e geopolitica del continente e non solo. Gli scenari sono dunque completamente cambiati, gli strumenti che abbiamo a disposizione, "le mappe nautiche", se mi passate questa espressione, non sono più attuali e devono essere aggiornate. Il conflitto tra Russia e Ucraina rappresenta anche una crisi umanitaria, purtroppo, e anche per questo speriamo che non si allarghi e che possa terminare al più presto. Devo innanzitutto ringraziare il Presidente di Confindustria Catania Dott. Antonello Biriaco, al quale mi lega con grande piacere un rapporto ormai continuo e ricco di spunti interessanti e di possibilità di collaborazione. Come sapete, il network professionale G.C. General Consulting è nato da poco ma è già molto attivo e l'incontro di oggi certamente lo dimostra. Non solo, perché il network professionale e il Centro Studi del network avranno un evento nazionale alla fine di maggio, in collegamento e in collaborazione con il Ministero degli Affari Esteri attraverso il Ministro plenipotenziario Dott. Liborio Stellino, Direttore Centrale per l'internazionalizzazione economica e Vice Direttore Generale per la promozione del Sistema Paese presso il Ministero degli Affari Esteri. Il Direttore Stellino mi ha preannunciato misure straordinarie discusse proprio ieri a Bruxelles a sostegno della ripresa e a sostegno delle imprese, misure in effetti proprio rivolte ad affrontare questo nuovo scenario.

Un altro problema aperto per le nostre imprese, che già si trovano ad affrontare questa grave crisi internazionale dopo due anni di pandemia da Covid19, riguarda l'interpretazione delle normative relative alle sanzioni internazionali già emanate e le altre sanzioni che saranno emanate a breve. Anche questo è un problema di non facile soluzione, anche perché spesso le relative disposizioni non sono di facile interpretazione.

Il risultato di questo nuovo scenario ha, se ci pensiamo, quasi dell'incredibile: tutto ciò che ci siamo detti un mese fa in un altro dei nostri incontri sulle tematiche Green e di sostenibilità sembra anacronistico, sembrano passati anni luce, perché oggi si riparla addirittura di riaprire le centrali a carbone.

Consentitemi inoltre di salutare gli Sponsor di questa nostra giornata di studi: la Fondazione De Gasperi di Roma e la Fondazione Marisa Bellisario di Roma di cui, ricordo con piacere, l'Avv. Silvia Dragotta è delegata per la Sicilia.

Ancora, ringrazio l'Ordine degli Avvocati di Roma e Confindustria Catania per la vicinanza da sempre dimostrata alle nostre iniziative.

Detto questo, ricordo che oggi ci confronteremo in modo verticale su temi di grande interesse quali il turismo e le ZES vale a dire le Zone economiche speciali. Dedicheremo poi specifiche analisi e valutazioni a mercati di grande interesse come l'Africa e la Cina per poi affrontare un altro tema di grande attualità quali le politiche per la transizione energetica.

Dopo questa breve introduzione, a questo punto lascio con piacere la parola al Presidente di Confindustria Catania Dott. Antonello Biriaco.

ANTONELLO BIRIACO

Buonasera a tutti i relatori e a tutti coloro che stanno partecipando a questa giornata di lavori, presenti sia qui in sala che collegati da remoto.

In primo luogo ringrazio in modo speciale l'Avvocato Giuseppe Cavuoti, al quale mi sento legato da particolare amicizia e stima. Questo bellissimo incontro è stato organizzato da Confindustria Catania insieme al network professionale presieduto dall'Avv. Cavuoti e sono sicuro che insieme daremo vita anche ad altre importanti occasioni di approfondimento.

Come diceva giustamente l'Avv. Cavuoti, oggi il panorama è stravolto e abbiamo molti dubbi sulla efficacia del PNRR per come il Piano è ancora oggi strutturato: in un modo, cioè, che non tiene ovviamente conto della guerra in Ucraina perché precedente ad essa. In quest'ultimo mese noi in Confindustria Catania abbiamo avuto molte riunioni tra gli associati e devo dire che stanno emergendo in modo molto evidente grandi difficoltà da parte delle imprese a proseguire nelle proprie attività: ricordo, per esempio, come il Presidente dell'ANCE parli in questi giorni di un rischio concreto del blocco dei cantieri fino ad ora attivi. Si tratta di un rischio reale, come sappiamo bene, perché l'aumento significativo dei prezzi delle materie prime sta rendendo non più sostenibili i costi delle opere stabiliti in precedenza. Le opere pubbliche sono quindi a rischio blocco e questo è davvero un gran peccato per il nostro territorio che sarebbe invece chiamato a restringere e non ad allargare la forbice che ci separa ancora oggi dal Nord Italia.

L'Avv. Cavuoti accennava prima alle ZES. Ebbene, mi piace ricordare in tal senso come Confindustria Catania abbia contribuito alla perimetrazione delle ZES siciliane, anche della ZES della Sicilia orientale. Ho ricevuto il Commissario delle ZES siciliane alcuni giorni fa e anche lui è preoccupato per tutti i problemi che si profilano all'orizzonte e che stanno già impattando in alcuni casi le nostre economie.

Tutti questi elementi creano comprensibilmente grandi preoccupazioni: il 25% del PIL della Sicilia orientale si sviluppa proprio qui a Catania e noi siamo la prima provincia manifatturiera della Sicilia. Nonostante questo dato, però, l'improvviso cambiamento di scenario internazionale e tutti i problemi ad esso relativi ci possono portare ad una vera e propria crisi economica: oggi non si trovano infatti le materie prime e quando si trovano i costi sono almeno triplicati.

Questi sono i problemi, veramente significativi, ascolterò con piacere le relazioni di quest'oggi e le soluzioni che gli ottimi relatori vorranno offrirci.

GIUSEPPE CAVUOTI

E io ringrazio il Dott. Biriaco per le belle parole di stima e di amicizia che faccio senza dubbio mie. Saluto il Dott. Gianluca Costanzo, Presidente della Sezione Giovani di Confindustria Catania, che ringrazio per la sua presenza al nostro incontro e a cui lascio la parola.

GIANLUCA COSTANZO

Grazie mille Avvocato Cavuoti, devo dire che è sempre bello essere presenti a questi incontri così interessanti, anche perché riusciamo finalmente a vederci di persona.

Il 2021 è stato animato da prospettive che diventavano sempre più positive, dalle innovazioni e dagli investimenti, dalla speranza crescente di lasciarci alle spalle la pandemia da COVID19. Noi guardavamo qui da Catania al Paese e al mondo con ottimismo ma nel primo trimestre del 2022 questo paradigma di ottimismo è stato radicalmente superato, al punto che il futuro sembra cancellato: sappiamo che le nostre imprese attraversano un costante periodo di emergenza o quasi, basti pensare a quello che è successo dal 2008 al 2015 con i fallimenti legati alla crisi dei subprime americani, qui in Europa alle incertezze legate al futuro della Grecia e del progetto europeo. Ci stavamo riprendendo quando siamo stati sorpresi dalla prima pandemia globale degli ultimi 100 anni che ha provocato le gravissime conseguenze sul tessuto imprenditoriale italiano che tutti conosciamo. E ora il 2022 che è certamente iniziato in modo negativo a causa dello scoppio della guerra in Ucraina.

Viviamo momenti molto difficile e i segnali li vediamo tutti i giorni: per esempio, moltissimi sono gli immobili in vendita nelle aste immobiliari qui a Catania. Le persone non ce la fanno più: sono stati due anni complicati ma nonostante tutti qui chi ha innovato è riuscito a resistere.

Ora questo primo trimestre del 2022 ci fa capire che non sempre basta l'innovazione di fronte a situazioni internazionali così complicate e, devo dire, stiamo ancora cercando la soluzione dei problemi che abbiamo oggi sul tappeto.

IL PNRR era un progetto a cui noi imprenditori ci siamo aggrappati, oggi purtroppo anche il paradigma del PNRR è venuto meno: ci aspettavamo la pubblicazione di bandi e gare per molte importanti opere pubbliche, per esempio per le ferrovie e con importi rilevanti; dobbiamo prendere atto che ancora oggi questi bandi non sono usciti.

La situazione internazionale ci spinge certo a ri-programmare il PNRR ma nel frattempo noi tutti i giorni dobbiamo sollevare le saracinesche delle nostre imprese ma come facciamo ? Come fare ad evitare il fallimento di molte nostre imprese ? Molti oggi sono in stato di crisi ma le nostre imprese non possono fallire per colpe che non sono degli imprenditori. Senza provvedimenti urgenti non si andrà avanti: ANCE dice che i cantieri stanno per chiudere. E gli operai ? E i posti di lavoro che rischiamo di perdere ? Inutile nasconderci che corriamo il rischio di avere una grave crisi sociale.

La situazione è davvero molto complicata e oggi voglio ascoltare questo importante dibattito che sta per cominciare nella speranza di ascoltare alcune soluzioni ai problemi.

Grazie a tutti i relatori e ai partecipanti.

GIUSEPPE CAVUOTI

Grazie mille al Dott. Gianluca Costanzo per questa introduzione, che giustamente non ha nascosto i problemi che siamo chiamati a fronteggiare.

Intanto comunico che l'Ambasciatore Liberio Stellino, Direttore Centrale per l'internazionalizzazione presso il Ministero degli Esteri mi dice che per ora non potrà partecipare ai nostri lavori in quanto impegnato proprio in questi minuti con il Ministro degli Esteri Di Maio proprio in relazione alla crisi internazionale che stiamo vivendo. L'Ambasciatore Stellino mi chiede però di leggervi una dichiarazione che ha avuto la cortesia di inviarmi: in questa dichiarazione viene ribadita l'attenzione del Ministero degli Esteri e della Cooperazione internazionale alle nostre iniziative e ai nostri eventi di approfondimento.

Ringrazio l'Ambasciatore Liborio Stellino e, a questo punto, vi chiederei di focalizzarci su queste misure richieste e ottenute dal Ministero degli Esteri proprio ieri a Bruxelles, un pacchetto di interventi che potremo definire come una combinazione di credito agevolato e supporto finanziario alle imprese.

Proprio in relazione a questi temi lascio quindi la parola a Federica Ingrosso dell'ufficio relazioni esterne di SIMEST e subito dopo ad Antonio Bartolo, responsabile Sud e Mid Corporate di SACE.

FEDERICA INGROSSO

Ringrazio l'Avv. Cavuoti per l'invito e approfitto dell'occasione per portare i saluti del Dott. Tilli. Come sapete, Simest è una società che fa parte del gruppo Cassa Depositi e Prestiti e svolge un ruolo molto importante a supporto della internazionalizzazione delle imprese, soprattutto PMI ma non solo.

Al momento possiamo dire che in Simest sono operativi tre diversi filoni di interventi:

- investimenti in equity con joint venture estere;
- credito alle esportazioni, strumento quest'ultimo applicabile a forniture di macchinari e impianti;
- strumenti di finanza agevolata per l'internazionalizzazione con oltre 10.000 aziende che si sono rivolte a Simest per un controvalore di risorse erogate di 10 miliardi di Euro .

Poi ci sono stati gli interventi degli ultimi mesi a supporto del PNRR per quasi un miliardo di Euro. Possiamo quindi dire con un certo orgoglio che Simest è il primo soggetto in Italia a distribuire i fondi del Next Generation EU. La nostra attenzione è inoltre rivolta soprattutto alle PMI, anche per la digitalizzazione. Il nostro auspicio è che tali misure rappresentino una sorta di stimolo e di spinta, soprattutto in considerazione dei tempi complicati che stiamo vivendo.

Per quanto riguarda la finanza agevolata, possiamo mettere in campo tre strumenti:

- contributi per la digitalizzazione, con almeno il 50% delle risorse dedicate alla digitalizzazione vera e propria, il resto alla sostenibilità;
- finanziamento di mostre e fiere;
- a seguire finanziamenti per l'e-commerce fino a 300.000 € per piattaforme proprie e 200.000 € per piattaforme fornite da terzi.

In chiusura del mio intervento riprendo la domanda fatta in precedenza e purtroppo devo dire che ad oggi abbiamo in effetti in corso la valutazione della misura straordinaria per sostenere le imprese a seguito della crisi Ucraina. Avremo nei prossimi giorni più notizie e informazioni al riguardo, ci stiamo ancora lavorando. Con questo ho concluso il mio intervento, non prima di confermare a tutto voi che io e la struttura relazioni istituzionali di Simest rimaniamo a vostra disposizione.

ANTONIO BARTOLO

Buongiorno a tutti, innanzitutto devo ringraziare l'Avv. Giuseppe Cavuoti e Confindustria Catania per l'invito a partecipare ad un evento così importante. Come diceva l'Avv. Cavuoti, in effetti ho l'onere di coordinare la presenza di SACE in tutto il Mezzogiorno d'Italia, da Napoli e in giù, se così posso dire. Ed infatti coordino gli uffici di SACE a Bari e a Palermo.

Lasciatemi dire che SACE è ormai una realtà consolidata: siamo attivi da circa 45 anni nell'assistenza alle nostre aziende per quanto riguarda l'export e l'internazionalizzazione con oltre 26 mila imprese servite e più di 150 miliardi di Euro fra transazioni assicurate e investimenti garantiti. Numerose le nostre attività: prodotti assicurativi per il credito all'esportazione e sugli investimenti esteri, ed è pressoché inutile sottolineare come oggi più che mai le coperture assicurative sugli investimenti esteri siano molto importanti. SACE inoltre è in grado di erogare cauzioni per gare ed appalti da svolgere all'estero nonché assistenza per le garanzie bancarie.

Dal 2020, in coincidenza con la pandemia, abbiamo inoltre affrontato sfide importanti: ho già accennato alla nostra operatività tradizionale e a questa abbiamo aggiunto il supporto alle esigenze

di liquidità delle imprese italiane proprio per rispondere alla crisi di liquidità dovuta per molte imprese alla pandemia da COVID 19. In questo caso uno dei nostri prodotti più importanti è stato il “Garanzia Italia” che ha supportato tutte le attività colpite dal COVID: sono stati erogati circa 33 miliardi di finanziamenti, con operatività prorogata fino al 30 giugno 2022. Abbiamo poi le cosiddette garanzie Green per supportare la transizione ecologica italiana: intervento importante perché, in prospettiva comunitaria, non vengono considerate aiuto di Stato per le garanzie sui finanziamenti diretti a progetti di riconversione dei processi industriali, a progetti di riduzione degli sprechi o incentrati sull’economia circolare nonché sulla produzione di energia da fonti rinnovabili per aziende di ogni dimensione. Da fine 2020 abbiamo quindi deliberato circa 90 operazioni rilasciando garanzie sui finanziamenti per un impegno di circa 2 miliardi e mezzo: queste cifre cresceranno di sicuro nei prossimi mesi anche per l’implementazione del PNRR.

Ancora, ci è stato inoltre chiesto anche di intervenire nel caso in cui ci fossero esigenze particolari legate a difficoltà di tempistica. A questo si lega anche il fabbisogno di emissione di garanzie contrattuali da parte dei soggetti che partecipano a bandi di gara per il PNRR, quindi anche in questo caso parliamo di garanzie ai prestiti bancari. Giova ripetere che questi strumenti non sono classificabili come aiuti di Stato.

Per quanto riguarda gli interventi più contenuti, devo dire che abbiamo siglato accordi di partnership con i più importanti istituti bancari italiani che prevedono processi semplificati e digitalizzati per l’emissione di finanziamenti a valere su piani di investimenti destinati a contrastare gli effetti del cambiamento climatico.

Altro tema di grande attualità, in parte già trattato da chi mi ha preceduto: ieri è stato approvato in Europa un temporary framework per affrontare il conflitto ucraino. Non abbiamo ancora notizia di declinazione nazionali di queste specifiche normative ma personalmente penso che SACE potrebbe essere parte di queste nuove misure. Questo temporary framework prevede aiuti alle imprese in crisi e sostegno alla liquidità di impresa.

Lasciatemi infine concludere esprimendo la mia soddisfazione perché venerdì scorso (il 18 marzo 2022, ndr) il Governo italiano ha confermato il ruolo di SACE nel supporto alla liquidità delle imprese e agli indennizzi previsti in favore delle imprese energivore. A questo punto siamo quindi in attesa di capire come il Governo italiano darà applicazione al predetto temporary framework per la crisi russo-ucraina. Ho terminato il mio intervento e grazie a tutti per l’attenzione.

GIUSEPPE CAVUOTI

E io ringrazio il Dott. Antonio Bartolo di SACE per questo suo intervento così preciso e dettagliato. A questo punto direi di cominciare il ping pong di interventi trasversali, vale a dire lo scambio di brevi notazioni e di risposte rapide tra i nostri esperti che sta ormai diventando il marchio di fabbrica di questi nostri incontri. Chiedo un primo commento al Prof. Francesco Verde.

FRANCESCO VERDE

Grazie mille all’Avv. Cavuoti per avermi invitato a questo dibattito e per avermi chiamato ora in causa.

Dunque, io ho ascoltato attentamente tutti gli interventi precedenti e anche io confermo che c’è da preoccuparsi seriamente.

Innanzitutto ritengo di dover richiamare brevemente alcuni elementi fondamentali della nostra economia, così da avere un quadro il più completo possibile. La stima del nostro PIL per il 2022 si attesta attualmente al 3%, mentre le previsioni di alcuni mesi fa parlavano del 4,5%. Stiamo

andando incontro quindi ad una forte contrazione dell'economia italiana, evidentemente causata da una situazione di incertezza, giusto per usare un eufemismo. Ancora: il debito pubblico italiano attualmente è pari a 2.700 miliardi di euro, ed ovviamente è cresciuto parecchio negli ultimi due anni di pandemia. Il nostro network professionale già nel settembre 2021 segnalava l'inflazione come problema ed oggi, purtroppo, l'inflazione continua a crescere e, quindi, a rappresentare un problema sempre più pressante. Abbiamo inoltre dei problemi anche sull'incremento dei consumi, che potrebbero ben presto cominciare a rallentare. In questo scenario penso sia inevitabile chiedersi cosa ne sarà del PNRR. L'ottimo intervento del Dott. Bartolo ha confermato come sia fondamentale riformare il temporary framework e proprio tale riforma rappresenta la condizione che l'Unione europea ha accettato per rivedere i limiti imposti nella erogazione di aiuti alle imprese e tali limiti saranno quindi rivisti, evidentemente perché si è dovuto prendere atto della situazione di grande cambiamento che si è innescata da un mese a questa parte. A Bruxelles si sta discutendo proprio in queste ore su questi argomenti e sono allo studio tutte queste iniziative.

GIUSEPPE CAVUOTI

Grazie mille al Dott. Francesco Verde per questo primo spunto di analisi, ora però gli devo chiedere di pazientare perché devo aprire il tavolo dedicato al turismo con il Dott. Dal Negro che anticiperà il suo intervento in quanto mi ha appena comunicato di avere una emergenza.

EDOARDO DAL NEGRO

Grazie, come sempre, all'Avv. Giuseppe Cavuoti per l'invito a partecipare a questo incontro. Farò un breve intervento sul turismo. Dai dati in mio possesso, nell'ambito del turismo nel 2019 la Russia pesava per un miliardo di Euro circa come incoming: direi che è evidente come dover rinunciare a queste risorse nella prossima estate, e chissà fino a quando, non sarà facile. Per far fronte a questa situazione abbiamo tre carte da giocare:

- a) puntare sul turismo di prossimità e domestico;
- b) sviluppare i borghi e le destinazioni secondarie, attrazione che di certo non mancano in Italia, anche per riscoprire le eccellenze italiane e per sviluppare nuove strategie di incoming;
- c) tornare a promuovere e a competere nel turismo internazionale che però richiede alti standard attraverso la personalizzazione dell'offerta, da realizzare anche grazie ad un uso accorto del digitale. Sempre nel settore del turismo internazionale sarebbe inoltre necessario trasferire il sapere e la cultura del "buon turismo" agli operatori turistici come i revenue manager, e, magari cominciare a parlare di e-commerce manager anche nel turismo.

Grazie a tutti per l'attenzione e mi spiace esser costretto a dover lasciare anzitempo i lavori di quest'oggi.

GIUSEPPE CAVUOTI

Grazie mille al Dott. Dal Negro per questo suo intervento ricco di spunti. Ora approfitto della presenza dell'Avv. Denise Caruso, in rappresentanza del Presidente dell'Ordine degli Avvocati di Catania Avv. Rosario Pizzino, per chiederle un intervento.

DENISE CARUSO

Ringrazio il Collega Cavuoti e vi dico subito che sono molto contenta di partecipare a questo evento di confronto e di conoscenza sul PNRR in rappresentanza del Presidente dell'Ordine degli Avvocati di Catania Avvocato Rosario Pizzino, di cui vi porto i saluti.

Anche io posso confermare che oggi lo sguardo degli Avvocati è molto attento alla innovazione. La legislazione d'urgenza sta progressivamente lasciando spazio a misure normative dall'impatto più lungo e di più ampio respiro: mi sembra evidente che lo scopo consista nella creazione di basi effettive per la ripresa dell'agire sociale ed economico. Tra queste misure si segnalano diverse riforme previste nella pubblica Amministrazione e nel settore giustizia in particolare: pensiamo alla transizione digitale nella giustizia ma anche alla riorganizzazione della giustizia civile, settore di mio particolare interesse. Ci sono numerosi interventi che vedono Avvocati e Magistrati confrontarsi insieme, come l'Ufficio del processo. Certo, abbiamo avuto un periodo non facile alle spalle, segnato dalla Pandemia da COVID19, ma oggi è necessario ripartire con correttivi specifici e, in questo senso, la Giustizia è al centro di questo PNRR tra interventi correttivi e nuove misure, come il reclutamento di nuovo personale in regime speciale che mira alla riduzione del carico giudiziario in precedenza accumulatosi, per poi andare alla digitalizzazione e alla edilizia giudiziaria. Torno brevemente sull'Ufficio del processo per dire che noi Avvocati vi riponiamo molta fiducia: all'inizio ci saranno forse criticità di partenza ma mi sento di dire che ci troviamo di fronte ad una svolta.

Concludo dicendo che l'Avvocatura è pronta ancora una volta a raccogliere le sfide proposte per un esercizio sempre più innovativo della professione. Grazie per l'attenzione.

GIUSEPPE CAVUOTI

Ed io ringrazio l'Avvocato Denise Caruso per il suo tono, timbro e rapidità di esposizione. Allora, Prof. Francesco Verde, vuole terminare il suo ragionamento ? Dobbiamo riscrivere il PNRR ?

FRANCESCO VERDE

Certo, in base all'attuale situazione geopolitica internazionale non possiamo escludere che il PNRR debba esser riscritto ma io in questo momento vorrei anche far notare che lo stesso PNRR rimane comunque in corsa e che ci sono una serie di misure che sono attualmente in esecuzione e che vanno colte. In questo momento la infrastruttura economica e finanziaria del Paese si sta giustamente concentrando su questo aspetto, altrimenti non coglieremmo gli attuali obiettivi del PNRR che, come già notavo, rimangono comunque attuali e da conseguire secondo le precedenti scadenze. Per esempio, verso la metà del febbraio scorso c'è stato l'avvio dell'investimento speciale per il turismo con il rifinanziamento di strumenti fondamentali come i contratti di sviluppo, dedicati soprattutto alle grandi imprese. Notizia di ieri (23 marzo 2022, ndr), la Ferrari ha comunicato di aver preso parte ad un contratto di sviluppo. Le opportunità ci sono anche in questo contesto in veloce trasformazione e le dobbiamo cogliere, poi noi dobbiamo essere bravi a seguire il contesto.

GIUSEPPE CAVUOTI

Grazie mille Dott. Verde, chiedo ora al Dott. Rigon di Sinloc la cortesia di voler rispondere alla stessa domanda, grazie.

ANTONIO RIGON

Grazie Avv. Cavuoti. La mia opinione è che il PNRR in parte sarà modificato ma concordo con il Dott. Verde sul fatto che ora ci dobbiamo concentrare sul PNRR che c'è oggi.

Il tema oggi è che stiamo lavorando tantissimo dal Lazio in su e lo dico prendendo Sinloc come osservatorio. I risultati arrivano quando alla progettualità si affianca la velocità di esecuzione del progetto prescelto ma qui devo dire che non credo che ci sia a livello politico la necessaria

coesione. Il PNRR ha cambiato la struttura dei fondi europei perché lavora per “milestones” ed obiettivi. Noi lavoriamo molto in Europa e vi assicuro che queste sono le modalità con cui si lavora in Europa, meno in Italia. Io credo quindi che il PNRR dovrà per forza di cosa cambiare ma l'essenza rimarrà la stessa. Mi preoccupa, però, quanto come Sinloc siamo spesso costretti a constatare: e cioè che sul territorio c'è poca capacità progettuale e non c'è nessuna abitudine a lavorare per progetti e obiettivi e questo deve quindi evidentemente cambiare.

Il nostro è quasi un grido disperato perché non vorremmo che un'opportunità si trasformi in un rischio come succede quando si perdono le opportunità. In conclusione, vorrei dire che rimarrò in contatto con questa tavola rotonda a cui faccio i complimenti per l'organizzazione.

GIUSEPPE CAVUOTI

Grazie Dott. Rigon, Ingegnere Cinzia Coppola a lei.

CINZIA COPPOLA

Grazie Avv. Cavuoti, sarò sintetica perché poi vi devo lasciare.

Dobbiamo sfruttare le opportunità esistenti che ci sono e ricordo inoltre che nel turismo i bandi sono trasversali. Il PNRR ha un approccio più pratico e in linea con l'euro-progettazione per quanto riguarda obiettivi e milestone. Questo è vero, ma penso che bisogna fare uno sforzo in più in termini di progettazione: abbiamo visto a livello pratico luci ed ombre nella progettazione. È innegabile che ci siano carenze specifiche nel turismo come mancanza di competenze specialistiche e mancanza di mappatura del patrimonio a livello locale. La nostra ricetta è stata quella di formare un tavolo tecnico in cui noi abbiamo fornito professionalità variegata come innovation manager e destination manager per costruire una specie di incubatore territoriale permanente. Altre opportunità provengono dal Ministero del Turismo ma qui bisogna essere molto tempestivi perché le risorse sono andate esaurite molto rapidamente. Ci saranno altri fondi per la transizione digitale e per il sostegno a progetti di taglia fino a 10 milioni di euro con fondo rotativo di Cassa Depositi e Prestiti.

Importante poi tutto il discorso legato al Turismo delle Radici che si inserisce nel filone della attrattività dei borghi, altra sfida che ormai ci attende a breve, anche per la formazione delle competenze locali.

GIUSEPPE CAVUOTI

Grazie mille all'Ingegnere Cinzia Coppola. Dott.ssa Speranza Boccafogli, Direttore generale Sinergie, a lei chiedo gli elementi di forza e di debolezza del PNRR, grazie.

SPERANZA BOCCAFOLGI

Grazie all'Avv. Cavuoti per l'invito a partecipare a questo convegno e grazie anche a tutti i relatori che mi hanno preceduta per i tantissimi stimoli che i loro interventi mi hanno dato: devo dire che ogni volta che ci si confronta su questi temi io preparo determinati interventi e poi li cambio in corsa appunto perché stimolata da quanto ascolto durante il convegno.

A cosa servono tutte queste risorse e cosa significa essere resilienti come il PNRR? Io penso che la debolezza qui sia la mancanza di velocità. È vero che si progetta per obiettivi e per “milestones” e quindi, proprio per questo, sarà necessario fare molta attenzione alla fase di attuazione del PNRR e cercare di affidarla a personale preparato. Anche perché chi controllerà le spese del PNRR avrà le stesse competenze di chi attualmente controlla gli stati di avanzamento di altri programmi quali

FESR E PON. Bisognerà quindi lavorare sulle competenze di chi dovrà attuare questi piani, in modo che non ci siano problemi nella successiva fase di controllo delle spese.

Oltre a ciò, io alle “R” del PNRR aggiungerei la “R” di “Responsabilità”, a cominciare dalla nostra Responsabilità nell’aiutare le imprese anche per il protagonismo locale. Il tema con il quale mi confronto ormai da molti anni verte sulle figure professionali e sulla loro preparazione. Sono preparate le figure professionali ? Secondo noi no. Torno quindi a dire che è molto importante investire da subito sulla preparazione professionale delle figure chiamate ad attuare il PNRR.

Dico un’ultima cosa: abbiamo cominciato a parlare di turismo sanitario, e si tratta di un settore con una grande capacità di spesa: si stimano, a livello mondiale, 7 trilioni di dollari e dovremmo riconfigurare tutte le risorse per ricevere questa cosiddetta silver economy a livello di strutture ma anche di competenze.

GIUSEPPE CAVUOTI

Grazie a Speranza Boccafogli. Chiedo ora un intermezzo alla Prof.ssa Francesca Moraci, Ordinaria di Urbanistica presso l’Università della Calabria, a cui chiedo un intervento “iper qualificato” su questi argomenti, prego Professoressa e grazie.

FRANCESCA MORACI

Grazie a lei Avv. Cavuoti per il suo invito a partecipare a questo bellissimo evento. Entro subito nel vivo. Anche io condivido il fatto che dovremmo fare un aggiustamento di rotta del PNRR a causa delle nuove condizioni geopolitiche emerse di recente. Più nello specifico, pur non entrando nel merito della riforma universitaria perché capitolo enorme, io penso che dovremmo costruire una nuova cultura che definirei “Umanesimo digitale” per guardare al futuro con la conoscenza del passato.

Per quanto riguarda più da vicino il PNRR, devo dire che io non ero contenta già prima dell’impatto di questo strumento al Sud, soprattutto dal punto di vista di alcune infrastrutture, perché è già abbastanza evidente che i fondi del PNRR sono insufficienti per fare decollare il Sud. Il 40% del PNRR non basta a far decollare lo sviluppo del Meridione, anche perché già ci sono stati sottratti 840 miliardi nel corso degli anni, secondo quanto affermato dallo SVIMEZ. La spesa pubblica è molto diversificata tra Nord e Sud e con pil pro-capite molto differenti tra Nord e Sud. Il PNRR non ha quindi una struttura sufficiente per risolvere la questione meridionale che, d’altra parte, ci portiamo avanti dall’Unità d’Italia. Quali sono le mie preoccupazioni ? Beh, innanzitutto il declino infrastrutturale materiale e immateriale, anche se spesso viaggiano insieme. L’Unione europea avrebbe dovuto accorciare le distanze tra le grandi città dello spazio europeo, poi però dobbiamo constatare che questa direttiva non ha trovato una vera e propria attuazione, poiché le maggiori città metropolitane del Sud non sono al momento collegate da infrastrutture moderne. Abbiamo quindi investimenti del PNRR che non appaiono soddisfacenti da questo punto di vista. Lo stesso vale anche se io volessi avere una visione d’insieme del sistema Mezzogiorno: per esempio vediamo che il cosiddetto “ultimo miglio” dei porti vede il Sud penalizzato. Ancora: alle ZES sono stati assegnati 630 milioni di Euro e ancora abbiamo requisiti di istituzione delle ZES che non sono stati del tutto soddisfatti. Nel frattempo al Nord d’Italia si è individuato uno strumento parallelo che ha accelerato e favorito l’adempimento dei medesimi requisiti delle ZES meridionali: sono le zone a logistica semplificata. Ogni volta che c’è una misura per il Sud se ne fa una per il Nord e noi non riusciamo a ridurre il divario. Noi sappiamo che il piano Recovery deve essere veloce e accompagnato da riforme che adesso hanno alcuni problemi di implementazione. C’è poi il problema di un forte isolamento della Sicilia, tutt’ora persistente.

Non solo abbiamo opere già previste nella Legge obiettivo e che Rete Ferroviaria Italiana aveva già valutato e previsto di realizzare, senza che ciò accadesse puntualmente, ma la cosa abbastanza strana è che non c'è un'opera nuova cantierata per quanto riguarda RFI come soggetto attuatore. Siamo ancora lenti e ci dovremmo chiedere il perché di questa lentezza, nonostante diversi decreti di semplificazione emanati nel corso degli anni. Poi i cosiddetti livelli essenziali di prestazione hanno sottratto molto investimenti in termini di infrastrutture sociali al Meridione d'Italia. Ma questo non basta perché addirittura sembra che attualmente si riprogrammino i piani finanziari e di investimento sulla perdita di popolazione del Sud al 2035.

L'ultima cosa di cui voglio parlare è che la guerra cambia tutto l'assetto del turismo, anche per una portualità concorrente molto forte tra Suez, il Pireo e il Tanger Med. A questi porti si sono aggiunti poi gli interventi della Cina con la Via della Seta. Nel 2014 quando Pechino ha lanciato la "Via della seta" alla banca asiatica di investimento gli obiettivi erano di natura anche politica e non solo di commercio internazionale: credo di non svelare un particolare segreto poiché tutti ne eravamo e siamo consapevoli. Di conseguenza, nel Mediterraneo abbiamo un mercato conteso e ritengo che tutto questo farà cambiare la logistica e imporrà nuovi costi all'Italia e all'Europa. Europa che, tra l'altro, solo tardivamente ha individuato un'operazione da 30 miliardi di Euro per contrastare la Via della Seta mentre Stati Uniti d'America, Australia e Giappone erano già intervenuti in tal senso. Eppure vedrete perché già ora il Mediterraneo è molto importante e io credo che lo sarà ancora di più in futuro perché se il secolo che stiamo vivendo sarà asiatico, bene abbiamo in parallelo il prossimo secolo che secondo me sarà il secolo africano ed è quindi chiaro come in questo senso il Mediterraneo acquisterebbe una nuova centralità. In questo processo noi potremmo senza dubbio fare la nostra parte anche se anche qui la presenza cinese è molto forte. Lo voglio ribadire: il futuro è l'Africa e questa consapevolezza ci deve portare a rivalutare e far ripensare le nostre ZES ed accelerare sui nostri porti ritardatari.

GIUSEPPE CAVUOTI

Professoressa, io la ascolterei fino a domani, perché lei è molto diretta e chiara. Prof. Giordano Ferrari, esperto di organizzazioni complesse, facci sognare per favore, non parliamo solo delle difficoltà, grazie.

GIORDANO FAUCI

Faccio una riflessione e poi provo a sognare insieme. Sicuramente dobbiamo fare un cambio di paradigma e il PNRR ci consente di fare progetti sul futuro. Poi dobbiamo tenere sempre in considerazione che stiamo parlando di fenomeni molto diversi ed iper complessi come il Covid e la guerra che stanno impattando sulle nostre società e ci costringono a fare i conti con un continuo dinamismo tra soluzioni appena trovate e problemi nuovi che sorgono. Un quadro del genere naturalmente è difficile da affrontare e io credo che per affrontarlo al meglio abbiamo bisogno di un cambiamento culturale. Noi parliamo di ripresa e di resilienza ma anche di rivoluzione verde e credo che tutto questo faccia parte del cambiamento culturale di cui abbiamo bisogno. Non so darvi una risposta precisa su come farlo ma per riprendere le parole dell'Avv. Cavuoti dobbiamo ricominciare a sognare. E dobbiamo rimettere in piedi tutta la pubblica Amministrazione e poi snellirla, e ridare competenze alla pubblica Amministrazione ma anche al settore privato. E dobbiamo fare veramente innovazione che non è solo creatività, anzi con la creatività c'entra poco perché innovazione è progettualità. Noi sogniamo all'Università di Tor Vergata: stiamo facendo pastiche bio-edibili, che sono già realtà oggi: io ad un convegno di qualche tempo fa ho preso un

tappo di bottiglia di acqua e me lo sono mangiato ! Sogniamo anche con l'idrogeno: la Toyota ha dichiarato che salterà l'elettrico per andare direttamente all'idrogeno.

Qual è il modo per guardare oltre ? Beh, riflettiamo su questo: quando pensiamo che una cosa non si può fare c'è qualcuno che la sta già facendo. Un altro aspetto molto importante: immaginare progetti inseriti in un ecosistema. Quindi il progetto deve sempre prevedere un impatto positivo sul territorio e sulle competenze. Sogniamo fonti di energia completamente rinnovabili, ed esistono PMI impegnate nella lavorazione della carta che già da 15 anni hanno sviluppato un processo produttivo con riciclo completo.

In conclusione, mi auguro che il PNRR ci dia la spinta per cambiare i nostri paradigmi interpretativi.

GIUSEPPE CAVUOTI

Grazie allora al Prof. Giordano Ferrari per averci fatto sognare e chiedo ora un intervento alla Collega Silvia Dragotta.

SILVIA DRAGOTTA

Ringrazio l'Avv. Cavuoti e tutti gli enti e le istituzioni oggi presenti per avermi dato la possibilità di intervenire e tenere un incontro qui a Catania, anche perché questa città è comunque uno dei maggiori centri di produzione del PIL della Regione Siciliana.

Desidero collegarmi all'intervento della bravissima Prof. Francesca Moraci e dell'altrettanto valido Prof. Ferrari, sposando una visione critica. Il PNRR parte dall'assunto che si vada verso una ripresa della situazione economica ma oggi dobbiamo fare i conti con la situazione terribile di questi giorni: blocco nel Mar Nero delle navi cariche di grano a cui dobbiamo aggiungere le richieste del Presidente Putin di pagamenti in rubli e non più in dollari per le esportazioni di gas russo. Come reagire ? Ricordiamo sempre che il PNRR è una assunzione di debiti per le future generazioni e questi debiti dovrebbero essere assunti per la ripresa. Oggi dobbiamo tenere conto che cinque aree incise dal conflitto faranno la differenza per le imprese:

- a) l'energia, poiché siamo deficitari in termini di economia energetica;
- b) il cibo, poiché Ucraina e Russia sono, come sappiamo, grandi fornitori di grano;
- c) i trasporti: aspetto legato alla navigazione marittima e il trasporto dei container da Odessa è già fortemente inciso;
- d) i metalli: Russia e Ucraina guidano la produzione mondiale di ferro, neon e palladio, per esempio. Questa guerra avrà ricadute negative sulla produzione di microchip perché neon e palladio sono fondamentali per i microchip. La ripresa post Covid inevitabilmente scontrerà questi problemi, anche perché la Russia produce una quota di palladio pari al 40% della produzione mondiale. Se non altro, di fronte alla gravità di questo scenario, è tutta l'Europa che forse ha capito le dimensioni del problema e sta cercando di fare fronte comune e trovare una soluzione. Ma, certo, non mancano i motivi di preoccupazione: la produzione del bitume sta risentendo del costo energetico altissimo, stessa cosa per i tondini di ferro e per il cemento armato. Ci possiamo rallegrare del fatto che siano state approntate misure urgenti rispetto al gas, all'energia elettrica e poi attendiamo il decreto cosiddetto Ucraina-bis per la riduzione delle accise sui carburanti. Penso però che sia sintomatico che sino ad ora SACE e SIMEST non abbiano le idee chiare sui nuovi strumenti. Anche per questo sono molto preoccupata dal panorama attuale perché la ripresa sta diventando un miraggio. In Europa parla di misure previste in compensazione per le imprese edili ma qui temo la burocrazia italiana che potrebbe avere un effetto negativo. Vedo anche una luce di speranza sulla politica energetica con un pacchetto di misure per ovviare alla difficoltà.

Sul versante interno merita attenzione la questione dei rigassificatori. La Sicilia era stata chiamata a fare due rigassificatori che purtroppo sono stati frenati dai ricorsi. Le associazioni ambientaliste sono molto preoccupate per l'impatto ambientale e lamentano il fatto che un sistema di rigassificazione a circuito aperto è molto impattante sul mare. La soluzione potrebbe essere la rigassificazione a circuito chiuso. La Sicilia può diventare il polo strategico per il gas anche perché il gas in Italia si estrae solo dal Mar di Sicilia e anche per questo qui oggi abbiamo la possibilità di incrementare la produzione di gas e di realizzare dei rigassificatori.

Al di là di tutto questo, però, oggi abbiamo un obiettivo unico: ripresa e resilienza per rendere competitive le nostre imprese. Anche per questo dobbiamo ripensare al fatto che in Italia diciamo no alle centrali nucleari ma in Francia ce ne sono 58, alcune molto vicine a noi.

CAVUOTI

Grazie mille all'Avv. Dragotta per questa visione d'insieme, molto precisa ed interessante. Chiedo ora al Dott. De Feudis di darci una visione del gioco internazionale, poi chiedo un intervento all'Avv. Francesco Campagna, console onorario del Ghana, poi l'Avv. Donato Nitti per la prospettiva cinese e l'Avv. Danilo Piscopo per le ZES.

NICOLA DE FEUDIS

Grazie a tutti i presenti e a Confindustria Catania per aver organizzato questo bellissimo incontro. È chiaro a tutti che ci muoviamo all'interno di uno scenario assai complesso, indicazioni troppo rosee sarebbero poco credibili. Proverò prima a dare una indicazione generale e poi alcune indicazioni per le PMI.

Ritengo che in questa fase si evidenzia un problema di assetti istituzionali forse un po' troppi rigidi nell'Unione europea, assetti pensati per un mondo più statico del mondo di oggi. La storia non solo non si è fermata ma ha ripreso a correre molto velocemente e noi in Europa ricorriamo le emergenze discutendo ogni volta di un nuovo temporary framework.

E non è tutto perché se anche questa crisi dovesse finire tra dieci giorni non è che subito dopo tutto ritorna come prima, senza considerare il fatto che noi ci siamo adagiati su tempi di decisione della pubblica Amministrazione che non sono compatibili con la storia che corre oggi. Tempi di decisione troppo lunghi, quindi, sia a livello comunitario ma anche nazionale. L'impatto di tutto questo sulle PMI è molto pesante e vale come una singola economia domestica.

L'Italia, d'altro canto, è un paese di manifattura che importa le materie prime e le trasforma con l'energia che compra dall'estero e poi deve spedire i manufatti verso i mercati di destinazione. Ma tutto questo ora va in crisi, è già in crisi. L'Italia inoltre ha una grande componente di industria cosiddetta energivora ed infatti abbiamo avuto alcuni provvedimenti su questo, come sull'ILVA. Solo in questo comparto parliamo in tutto di 700.000 mila posti di lavoro. Poi abbiamo industrie cartiere, della gomma e della plastica: tutte in difficoltà. Adesso dobbiamo reagire rapidamente, anche perché la crisi è cominciata un mese fa: dobbiamo dare supporto finanziario a queste imprese che si stanno fermando, ossigeno finanziario. E poi queste imprese devono trovare catene di forniture diverse, non solo in Russia e Ucraina perché nelle catene di forniture sono coinvolti anche altri paesi come la Turchia. Qui la PMI sconta un'ulteriore difficoltà nella riorganizzazione e qui l'aggregazione tra imprese può giocare un ruolo fondamentale.

Quindi c'è un aspetto finanziario da curare nonché di reperimento delle materie prime e di riorganizzazione delle forniture: sono tutti temi non banali che avranno un costo collettivo.

GIUSEPPE CAVUOTI

Avv. Donati Nitti, qualcuno scrisse “Guerra e pace” ma io dico “Guerra e Cina”.

DONATO NITTI

Grazie Avv. Cavuoti. Sì, certo, la Cina. Probabilmente è il momento di tornare a guardare a questo grande Paese che andava di moda col Governo Conte e poi è stato messo un po' da parte ma oggi potrebbe davvero rappresentare un nuovo e importante mercato di sbocco per l'Italia, per esempio per il vino ma anche per la chimica. Nel 2021 la Cina è cresciuta dell'8 per cento e continua a crescere nonostante la pandemia: e tutto questo anche se sono stato informato da amici che vivono in Cina che ancora oggi ci sono lockdown durissimi. Ma per noi non è così facile: questo perché la Cina è un mercato lontano non solo geografico ma anche culturale e le differenze tra le nostre due culture ci allontanano dalla Cina. Per entrare nel mercato cinese dobbiamo quindi crescere culturalmente: per i cinesi la relazione umana è preponderante. Del resto parliamo di uno Stato con un miliardo e trecento milioni di residenti e forse addirittura quattrocento milioni di non residente. I cinesi stessi non possono conoscere tutti e in contesto sociale così complesso è fondamentale la relazione umana. Fermiamoci a pensare per un attimo sulle differenze che ci sono tra il nostro Paese e la Cina per quanto riguarda le relazioni umane: generalmente in Italia riusciamo a ottenere informazioni su un'altra persona se facciamo qualche ricerca, mentre in Cina non è così e per questo la relazione umana è fondamentale in questo grande paese asiatico.

Pensiamo poi al fatto che nelle culture asiatiche il “no” come risposta non è neanche contemplato e non è semplice capire cosa significa un non detto.

Nel 2020 in Cina è stata semplificata la legislazione societaria e ci sono poi anche altre novità in materia che però ora non possiamo esaminare da vicino per motivi di tempo. Possiamo però ricordare come spesso nella legislazione cinese ci siano dichiarazioni di principio e un livello normativo di dettaglio non definito come nella nostra tradizione normativa. Certamente sono importanti le direttive della Commissione del Popolo, che potremmo inquadrare un po' come le Linee Guida della Commissione europea. Noi occidentali possiamo anche leggere queste importanti direttive ma in genere nella traduzione della traduzione, così facendo, spesso si perde molto. Anche in Cina ci sono novità legislative di rilievo: grazie ad una nuova legge è oggi possibile per gli investitori stranieri accedere agli appalti pubblici e sono stati eliminati i vincoli al trasferimento all'estero dei profitti. Vi è, infine, la possibilità di partecipare alle politiche nazionali di sostegno con parità rispetto agli investitori nazionali.

In Cina ci sono poi più di 2000 zone simili alle nostre ZES. Sarebbe interessante poter mettere in relazione le ZES cinesi con le italiane per attuare degli scambi commerciali.

In conclusione: la Cina è senza dubbio un mercato importante ma è difficile entrarci. Nonostante ciò, il gruppo professionale creato dall'Avv. Cavuoti può aiutare tutti gli imprenditori di Confindustria Catania ad entrare nel mercato cinese.

GIUSEPPE CAVUOTI

Ringrazio l'Avv. Nitti. In effetti il nostro gruppo professionale sta lavorando ad una serie di progetti di supporto e, per così dire, di “pronto intervento” presso il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Roma e in Camera di Commercio di Roma. Stiamo ragionando anche con il Dott. Biriaco su una serie di iniziative in questo senso. Il nostro gruppo, del resto, è in grado di fare analisi e valutazione ma anche messa a terra di progetti di alto valore aggiunto. Passo ora la parola all'Avvocato Francesco Campagna, Console onorario del Ghana.

FRANCESCO CAMPAGNA

Anche io devo ringraziare l'Avv. Cavuoti per l'invito a dare il mio contributo in un evento così interessante. Vi parlo di Africa. Stavo pensando a due verticalizzazioni: Africa e turismo. Ho inviato con me due persone che svolgeranno questo veloce intervento, uno relativo al turismo, l'altro all'Africa. L'intervento della Prof. Morace ha evocato in me una figura della tradizione ghanese, la "Sankofa", che consiste in un uccello con il collo girato verso la coda da dove prende un uovo e rappresenta l'esigenza di guardare avanti con la consapevolezza del proprio passato. Mi pare, del resto, un atteggiamento trasversale a questa discussione. Bene, ora vi presento il primo ospite, si tratta di Luigi Alberton, CEO di Sharryland, una società digitale che lavora nel turismo.

LUIGI ALBERTON

Grazie Francesco. Oggi voglio portarvi la testimonianza di un nuovo paradigma della visione del nostro territorio. Si tratta di mettere a sistema le aree interne partendo dal grande patrimonio culturale italiano su cui innestare una visione di sinergia tra tutti i protagonisti del territorio.

Permettetemi di dire che noi il PNRR sul turismo di fatto lo abbiamo già realizzato 4 anni fa quando ci siamo detti che le aree interne dei nostri territori rappresentano una condizione fondamentale del nostro futuro perché i prodotti sono sempre copiabili ma il territorio non lo è e questo diventa la nostra forza. Abbiamo quindi creato un social market place partendo dai GAL (Gruppi di Azione Locale, ndr) e dai Comuni e abbiamo presentato i territori attraverso la narrazione digitale coinvolgendo dal basso guide, esperti di storia locale ed imprese di enogastronomia ben inseriti nel loro territorio. Poi abbiamo aggiunto una forte componente redazionale per rimodulare la narrazione in modo da renderla attrattiva per i visitatori. A questo punto abbiamo poi innestato una visione di rete tra tutti i territori.

Secondo noi non dobbiamo concentrarci solo sull'offerta ma dobbiamo dare attenzione al nostro territorio. Abbiamo fatto una grande mappatura nazionale del nostro patrimonio materiale e immateriale mettendo a disposizione di ciascun attore strumenti digitali evoluti per far incontrare domanda ed offerta con servizi profilati per target. Siamo infine molto contenti di aver trovato un valido partner grazie alla squadra dell'Avvocato Campagna e siamo anche una società benefit.

FRANCESCO CAMPAGNA

Grazie a te, Luigi. Ora ritorno col cappello di console del Ghana e appassionato d'Africa. Guardare verso l'Africa oggi è di fondamentale importanza purché ci sia un approccio da imprenditori e noi in tal senso stiamo sviluppando una rete di market place. Chiedo a Frank Cinque di parlarci di questo progetto, grazie.

FRANK CINQUE

Grazie Francesco. In effetti noi facciamo formazione alle imprese direttamente in Africa e ne abbiamo già formate diverse migliaia. Questa nostra attività di formazione, del resto, è stata molto utile anche alle imprese italiane, che hanno trovato più facilmente dei validi riferimenti per il loro business in Africa. L'Africa ha 53 Paesi che, pur nella loro notevole varietà, sono quasi tutti in forte crescita e quasi tutti offrono grandi possibilità economiche. Noi siamo al servizio della crescita delle aziende africane per favorire il loro sviluppo e per estendere il made in Italy anche in Africa.

GIUSEPPE CAVUOTI

Grazie mille All'Avv. Campagna, console onorario del Ghana, e ai suoi gentili ospiti per i loro interventi di grande interesse e ricchi di spunti su cui riflettere. Avv. Piscopo, allora dicci tutto sulle ZES, grazie.

DANILO PISCOPO

Grazie a te, Giuseppe, per l'invito. Io vorrei partire dai nuovi scenari delineati poco fa dalla Prof.ssa Morace che, in un certo senso, ci ha rappresentato ciò che vorremmo fossimo le ZES, il nostro sogno di ZES se così posso dire. Purtroppo però la realtà è ben diversa perché le ZES esistono ormai da cinque anni e ancora non sono decollate. Nicola De Feudis parlava della necessità di azioni rapide, cosa di cui in effetti c'è un gran bisogno, e credo che in questo momento debba essere la classe imprenditoriale a prendere la situazione in mano e agire nel più breve tempo possibile. I nostri dirimpettaï del Mediterraneo, del resto, sono molto più veloci ed efficaci, basti pensare che il Tanger Med e le ZES del canale di Suez sono già pronti e, da quanto mi dicono, non richiedono alcuna semplificazione burocratica.

Per tornare in Italia, devo dire che ho letto i piani strategici delle due ZES siciliane e anche qui si parla dell'aspetto urbanistico del territorio: su questo io penso che non abbiamo bisogno di nuove edificazioni ma del recupero del panorama industriale perché noi ci mettiamo meno a ristrutturare che a ricostruire ex novo. Per il resto, le zone franche doganali siciliane sono state solo annunciate come possibilità ma devono essere assolutamente create nella realtà sia per programmare al meglio la produzione sia per sviluppare l'export verso mercati più ricchi, soprattutto perché non possiamo considerare sufficiente la domanda interna. Quindi anche all'interno delle ZES siciliane dobbiamo creare condizioni di vantaggio che andranno a beneficio non solo delle aziende insediate nella ZES ma anche delle imprese fornitrici di queste ultime, come accaduto per la Renault grazie alla Tanger Med. Ritorno ora ad una idea che ho espresso all'inizio di questo mio intervento: i tempi delle imprese mal si conciliano con la burocrazia e abbiamo necessità che le imprese impongano di accorciare i tempi.

Per quanto riguarda le nuove tecnologie, è importante che la digitalizzazione non riguardi solo alcuni porti e non tutti gli altri così come è importante condividere le best practice in tutta Italia.

GIUSEPPE CAVUOTI

Karl Krauss diceva che chi è capace di pensare pensa anche nelle situazioni difficili e tu, caro Danilo Piscopo, sei una dimostrazione di questo, complimenti. Parola ora a Massimo Pelosi, dirigente Legacoop Lazio.

MASSIMO PELOSI

Grazie Avv. Cavuoti. Volevo portare un contributo di esperienza sul PNRR, "Bando borghi". Come detto, faccio parte di Legacoop e noi abbiamo lavorato molto insieme alle imprese per fare in modo da valorizzare al massimo questo bando. Mi riconosco molto in quanto detto dall'Ingegnere Cinzia Coppola perché i bandi del PNRR richiedevano e richiedono tutt'ora la scrittura di progetti complessi e per fare questo c'è bisogno di un supporto professionale di rilievo. Abbiamo lavorato a progetti in alcuni borghi per 20 milioni di euro: si è trattato di lavori innovativi anche se devo aggiungere che ho notato come sia importante per essere premiati aver avere una esperienza pregressa a livello di territorio nell'euro-progettazione. Anche il project financing può essere molto importante per la buona riuscita dei progetti.

GIUSEPPE CAVUOTI

Grazie al Dott. Massimo Pelosi e mi sembra che anche qui il nostro gruppo professionale potrebbe dire la sua, quasi come se fossimo dei “facilitatori di percorso”, con oltre 260 professionisti e molte micro imprese del Lazio. Giovanni Maugeri, ti chiedo ora un tuo intervento, grazie.

GIOVANNI MAUGERI

Io oggi gioco in casa perché sono nato e vissuto per molto tempo a Catania. Lavoro nel turismo e devo dire che si tratta di un settore che molto ha sofferto, soprattutto per un modello passato che era legato alle piccole strutture ricettive e, in alcuni casi, anche alle case private riconvertite in strutture ricettive. Bisognerebbe invece sicuramente lavorare su macroaree e formare imprenditori alla gestione delle piccole strutture come se fossero aziende. Prendo spunto da quanto detto prima, un pensiero che mi pare abbia aleggiato durante tutto questo incontro: dobbiamo fare in modo che le nostre aziende non falliscano. Ma come dobbiamo porci sul mercato per arrivare a questo risultato ? Secondo me la soluzione nel turismo deve essere la formazione dell'imprenditore che spesso si trova a dover rispondere con difficoltà a domande come per esempio: a che tariffe vendere ? Inoltre spesso non si è in grado di leggere i bilanci e non si sanno fare le strategie di stagione. Ecco perché ritorno sulla mia idea: la soluzione è la formazione costante e continua perché solo la digitalizzazione non può bastare.

GIUSEPPE CAVUOTI

Grazie Giovanni Maugeri. Tu, del resto, hai la struttura di “pronto intervento” per questo in tutta Italia. Fabrizio Garaffa, ti chiedo ora il tuo intervento e poi all'Ingegnere Gemma.

FABRIZIO GARAFFA

Anche io non posso che cominciare con i ringraziamenti all'Avv. Cavuoti per avermi invitato a dare il mio contributo in questa discussione così importante e di profilo così alto.

Vi darò solo alcune “pillole” molto veloci: anche io gioco quasi in casa perché ho vissuto quasi quindici anni della mia vita, da ragazzo, a Modica, nel Sud Est della Sicilia, e vi torno due/tre volte all'anno. Ebbene, la mia esperienza legata a Modica è molto positiva perché è l'esperienza di una media città siciliana che nel giro di 10 anni o poco più ha vissuto uno sviluppo turistico eccezionale, che vorrei definire quasi un boom. Ancora prima del Covid mi ricordo chiaramente la mia sorpresa quando, tornato a Modica per le consuete vacanze estive, mi imbattevo nelle calde serate modicane in grandi comitive di turisti, talmente estese da “colonizzare” in pratica quasi tutto il centro storico. E si trattava di un turismo internazionale, perché sentivo parlare inglese, francese, spagnolo e perfino russo. Con il Covid i flussi si sono comprensibilmente attenuati ma mi dicono che oggi sono già in forte ripresa.

Come è stato possibile trasformare nel giro di pochi anni una l'economia di una media città siciliana fino a farla diventare una vera e propria attrazione turistica ?

Ci sono stati tre “driver” di grandissima importanza che hanno contribuito a questo risultato così importante:

- a) il barocco siciliano, con l'inserimento diversi anni fa del cosiddetto “Val di Noto” nell'elenco mondiale dei siti Patrimonio Unesco; si è trattato di un importante riconoscimento non solo per Modica ma anche per altre città del comprensorio, come per esempio Ragusa Ibla e Scicli;
- b) il cioccolato di Modica, prodotto tradizionale e unico al mondo perché basato sulla fusione a freddo della pasta di cacao, “inventato” commercialmente da un grandissimo imprenditore modicano, purtroppo recentemente scomparso che, partendo appunto dal prodotto tradizionale, ne ha intuito le grandi possibilità commerciali e ha cominciato a diffonderlo in Italia e nel mondo;

c) infine, la serie televisiva di Montalbano, girata quasi tutta nel Val di Noto, che ha fatto conoscere ad un pubblico internazionale l'incredibile bellezza di questo territorio.

Questi tre fattori di attrazione ci confermano, a mio parere, l'importanza del territorio nella offerta turistica italiana, un territorio che, come detto dal Dott. Alberton, non può essere copiato ed è insostituibile.

Seconda pillola: l'importanza delle reti di impresa digitali nel turismo, con approccio dal basso e cogliendo lo spunto del Dott. Dal Negro. Come sappiamo, infatti, con il contratto di rete più imprenditori possono unire le forze per dare vita ad un progetto imprenditoriale comune. Più imprenditori turistici possono allora dare vita ad una rete di imprese verticale (formata cioè da imprese presenti in settori diversi della stessa filiera produttiva, nel nostro caso ovviamente il turismo) costituita da imprese di gestione di stabilimenti balneari e strutture ricettive e ricreative (alberghi, campi di calcio, tennis, maneggi, ecc.), imprese di trasporto, cantine e ristoranti; la rete potrebbe inoltre organizzare visite a musei e siti archeologici del territorio. La rete potrebbe quindi realizzare una piattaforma digitale on line disponibile via pc o app, per la scelta, la prenotazione e il pagamento dei servizi offerti dalla rete stessa (sistemazione alberghiera, degustazioni, visite culturali, guide, spostamenti, ecc.) a cui, magari, collegare una card della rete con sconti e offerte speciali.

Infine, con la terza "pillola", vi voglio parlare brevemente di un settore tecnologico in forte ascesa: la stampa a 3D. Secondo diversi studi ed autori, la prossima Industria 5.0 sarà basata su un'ulteriore crescita in termini di flessibilità e precisione della Stampa 3D, che consentirà di stampare a distanza una enorme varietà di manufatti adatti a moltissimi settori diversi. Si affaccia quindi alla mente il concetto di "fabbrica decentralizzata" attraverso le nuove stampanti 3D e le produzioni automatizzate, con evidenti risparmi nella logistica e maggiore sostenibilità ambientale.

Per quanto riguarda il diritto, si dovranno valutare e disciplinare attentamente gli evidenti problemi di proprietà intellettuale ed industriale che deriveranno da questo sviluppo che non mi è possibile affrontare in questa sede per motivi di tempo. Grazie per l'attenzione a tutti.

GIANCARLO GEMMA

Anche io ringrazio l'Avv. Cavuoti per l'invito. Porto una mia esperienza concreta che riguarda il tema di questo nostro incontro e anche il territorio, cioè la Sicilia: qualche tempo fa sono stato contatto da una grossa società catanese per il polo del turismo. La mia visione era questa: allora la Sicilia era "fuori dai giri" perché soffriva di un deficit infrastrutturale, certamente più presenti al Nord. In quell'occasione mi ricordo che dissi ai miei interlocutori che in un futuro prossimo il Nord d'Italia avrebbe perso questo vantaggio in favore del Sud Italia e della Sicilia in particolare, che sono sempre stati al centro del Mediterraneo. Devo dire che a distanza di due anni il tipo di visione mi sta dando ragione anche se la pandemia ha ovviamente bloccato tutto. Nonostante ciò, credo comunque in un grande futuro per la Sicilia.

GIUSEPPE CAVUOTI

Grazie all'Ingegnere Gemma per questo interessantissimo commento e affido all'Avv. Oscar Legnani le conclusioni di questo evento.

OSCAR LEGNANI

Grazie Avv. Cavuoti. Allora, volevo fare un intervento più corposo sulla innovazione ma, dato l'orario, mi limiterò a dire che vedo una certa innovazione nella reazione del sistema alla

pandemia. Il sistema infatti sta reagendo bene alla pandemia e vedremo cosa sarà fatto in relazione alla guerra; penso proprio a Simest e a Sace, per esempio, i cui autorevoli rappresentanti hanno partecipato al nostro incontro. Più in generale, penso che servano scelte di sistema che siano coraggiose perché oggi dobbiamo parlare di argomenti nuovi ed innovativi come, per esempio, lo smart reshoring; dobbiamo parlare di servitizzazione dei beni che acquistano sempre più i caratteri di un servizio grazie alle moderne tecnologie. Servitizzazione che, tra l'altro, ha anche un'impronta di risparmio energetico ma anche di scelte di squadra per una maggiore collaborazione.

Lancio inoltre il tema della aggregazione degli innovation hub, presente nel PNRR, che favoriscono la crescita culturale e l'internazionalizzazione delle imprese. Non bastano imprenditori illuminati, ma questi già ci sono, occorre che il sistema sia illuminato.

GIUSEPPE CAVUOTI

Grazie all'Avv. Legnani per queste sue conclusioni così stimolanti. Allora, Presidente Biriaco, noi abbiamo messo diversi spunti sul tavolo: noi ci siamo, il nostro gruppo è grande e ramificato e siamo in grado di realizzare progettualità spinte da un punto di vista di applicazione ma anche attività più valutative come le analisi di mercato. Ricordo poi come tra di noi ci sia anche intesa su alcuni eventi da realizzare con il Ministero degli Esteri e della Cooperazione internazionale ma anche un grande evento nazionale alla Camera dei Deputati per fine aprile con copertura televisiva.

ANTONELLO BIRIACO

Avv. Cavuoti la ringrazio molto per aver organizzato questo bellissimo evento. Sono soddisfatto e sempre più convinto che queste iniziative siano molto utili. Confindustria Catania è fatta da molte imprese, soprattutto piccole imprese, e devo dire che un pomeriggio come questo e con una tavola ben imbandita perché gli interlocutori erano tutti molto validi, è sicuramente di grande importanza. Noi da imprenditori siamo ottimisti e dobbiamo esserlo per forza e quindi incontri come questo vanno nella direzione giusta. La ringraziamo e Confindustria Catania sarà sempre al suo fianco come Confindustria Sicilia, del resto. Ancora grazie e buona serata a tutti i partecipanti.